



Omelia 29 maggio 2020

A tutti il benvenuto nella Cattedrale, che stasera è un po' il Cenacolo per tutta la diocesi. Anche oggi *tenuti a distanza tra noi* e comunque *siamo vicinissimi per il desiderio di comunione*.

Sono ancora giorni difficili quelli che viviamo, ancora schiacciati da tante domande, affannati da timori e paure sul presente e sul futuro.

Risuoni continuamente in noi e nelle nostre comunità l'invito pasquale a guardare a Cristo, che su tutte le nostre paure, apre le braccia per dirci, non con le parole ma con la vita, che non ci lascia soli, che il suo amore è per sempre.

Carissimi, la Messa Crismale eccezionalmente durante la novena in preparazione alla Pentecoste, mi fa avvertire urgente e indifferibile il bisogno di orientare le nostre scelte spirituali e pastorali per dare corpo alla Comunione e anima all'Unità. Opere tutte dello Spirito.

Lo Spirito invocato da Isaia e da Gesù confermato e assicurato nel Vangelo: **è lo Spirito per noi**. E' lo Spirito che come *rombo* rompe il silenzio di orecchie sorde e distratte che nulla di nuovo vogliono ascoltare e di bocche afone e inceppate che faticano a comunicare. E' lo Spirito che come *vento* soffia sulla comunità spazzando via dinamiche impolverate di pigrizia e paure. E' lo Spirito che come *lingue di fuoco* si posa, trasfigura ed accende infiammando d'ardore le relazioni e di pienezza e fecondità le comunità.

Perciò la suggestione che trovo per questa celebrazione è la parola **Cenacolo**. In cui tutto questo accade.

A questo luogo di grazia, in cui è presente Maria santissima, indirizziamo la nostra mente e il nostro cuore.

Il Cenacolo è il luogo privilegiato dove Gesù dà compimento ai segni del suo amore "*sino alla fine*", e dove fa ripartire la vita della nuova comunità di credenti, rigenerata dall'incontro con Lui. Ogni credente deve familiarizzare con i ricchi significati del Cenacolo, epicentro della vita spirituale e della missione della Chiesa.

Nel Cenacolo Gesù pronuncia la parola con la quale si consegna alla fragile umanità degli apostoli, sfidando la loro debolezza e miseria: "*Fate questo in memoria di me*". Il compito di perpetuare ciò che Lui ha compiuto durante la cena pasquale in riferimento all'Eucaristia.

Nel Cenacolo la sera di Pasqua gli apostoli condividono come "collegio" la gioia della fede: "*Abbiamo visto il Signore*", e a tutto il gruppo viene consegnata la missione dello Spirito: "*Ricevete lo Spirito Santo*".

Nel Cenacolo ogni apostolo familiarizza con l'ebbrezza dello Spirito. La sua effusione spalanca le porte della missione nel mondo, vincendo paure e diffidenze.

Tutti ieri e oggi possiamo dire siamo nati e riuniti nello spazio del Cenacolo, luogo sorgivo della nostra spiritualità e della nostra esistenza ecclesiale. **Noi siamo il popolo del Cenacolo!**

Nel cenacolo è la nostra ragione d'essere, al cenacolo e al mistero d'Amore che ivi si è consumato guardiamo con fede, del cenacolo intendiamo vivere la forza misteriosa della grazia.

Invito tutti a guardare oggi al Cenacolo.

Al Cenacolo deve guardare con interesse particolare il presbiterio di questa santa chiesa di Ozieri.

Carissimi Sacerdoti, ministri di grazia, generosi costruttori del Regno, amici del Signore Gesù, siamo chiamati a guidare la barca della chiesa tra i marosi della storia tormentata e affascinante di questo tempo.

In questi tempi difficili e problematici, non solo per la pandemia, richiede a noi sacerdoti un supplemento di amore, una carica in più di entusiasmo, di generosità e di ottimismo, una buona dose di fantasia e di creatività, una tensione decisa alla santità e all'eroismo nel servizio pieno di Dio e dei fratelli più poveri.

Al sacerdote, uscito dal Cenacolo, non è lecito barare, scansare le fatiche e i rischi, vivere nel compromesso, non può adattarsi alla moda corrente nelle sue aspirazioni e nei suoi programmi di vita.

Consideriamo i suggerimenti del Cenacolo.

Dal Cenacolo ci arriva pressante l'invito alla santità della vita. Deve essere santo chi tratta le cose sante. La santità è tormento, passione e amore che fa ardere, bruciare e consumare per Dio.

Ma dobbiamo anche dirci che non c'è santità se non in una dimensione orante. Nell'intimità del cenacolo Gesù vive la sua ultima pasqua terrena con gli apostoli e nella piena dei sentimenti che l'agitano trova nella preghiera conforto, affida alla preghiera il suo testamento, impartisce con la preghiera il suo insegnamento. La preghiera è anima della santità, alimento della vita interiore, respiro dell'anima. Il sacerdote che prega manifesta il cuore di Dio che pulsa di amore profondissimo per l'uomo.

Dal Cenacolo, arricchiti dai doni dello Spirito, parte anche la missione della Chiesa fino a questi giorni, in cui è obiettivamente difficile portare avanti la missione evangelizzatrice della chiesa e trova non pochi ostacoli il ministero del presbitero.

Viviamo in un mondo dove la gente ama più gli oggetti che i soggetti. Dove si guarda più all'apparenza che alla sostanza. Dove si ragiona più con la testa degli altri che con la propria.

Bisogna fare i conti con una società non più cristiana, inquinata da posizioni apertamente ostili al Vangelo.

Ma se siamo nati dal Cenacolo dobbiamo trovare **la forza e il coraggio di entrare dentro la modernità** e piegarla verso il bene, orientando le enormi potenzialità che esprime la modernità verso ciò che conta ed è per sempre.

Il Vangelo non teme la modernità, **è per tutti ed è per sempre.** Sarebbe grave colpa chiudere il Vangelo in schemi preconfezionati, imbalsamarlo e congelarlo in formule datate nel tempo, o ad espedienti di mestiere.

A noi ministri del Signore **incombe l'obbligo di lasciarci abitare dalla Parola,** di avere una assidua frequentazione della Parola, di annunziarla, assaporarla nell'esercizio della lectio divina e della meditazione costante.

Solo ciò che si è sperimentato può essere efficacemente donato.

Ciò che, in sintesi, il Cenacolo ci chiede è solo rendere più comprensibile e tangibile la nostra testimonianza e la nostra esperienza di Cristo.

Ho detto prima e crediamoci: *noi siamo il popolo del Cenacolo.*

Al Cenacolo deve guardare tutto il popolo di Dio e anche voi sorelle e fratelli laici, e sorelle consacrate. Vi dico grazie che date la vostra disponibilità per un servizio a tutta la comunità. E' bello che abbiate il coraggio e la gioia di mettere il vostro tempo e la vostra testimonianza a disposizione del parroco e dei fratelli.

Con voi carissimi, la vera sfida urgente e non rinviabile che attende la Chiesa di Ozieri è l'edificazione di una **Comunità ministeriale e missionaria:** fedeli laici consapevoli del proprio sacerdozio battesimale, disponibili in prima persona a impegnarsi con fede e con amore per la comunità parrocchiale in cui Dio vi ha chiamati a vivere, consapevoli che ciascuno ha un dono per il bene di tutti (cfr. 1Cor. 12,4-11).

Rivolgo un accorato appello a voi perché riscopriate o riprendiate con generosità e autentico spirito di servizio i vari ministeri laicali, istituiti o di fatto, compreso lo "spazio inesplorato" del Diaconato permanente.

Ministeri per la vita e la crescita della comunità ecclesiale: ministri a servizio dell'animazione liturgica e ministri straordinari della comunione; educatori alla fede delle giovani generazioni, animatori dei gruppi del Vangelo nelle famiglie e dei centri di ascolto Caritas; ministri della misericordia e della consolazione a servizio di quanti sono provati dalla sofferenza; membri corresponsabili delle sfide della nuova evangelizzazione nel Consiglio pastorale parrocchiale e della amministrazione dei beni materiali della comunità come membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

Desidero anche dirvi che una Chiesa comunità missionaria è poi chiamata ad inventare nuovi “ministeri in uscita” in risposta ai nuovi bisogni emergenti: le nuove circostanze in cui vive la famiglia, la condizione dei giovani, le nuove povertà e i nuovi poveri, l'accoglienza, le tragedie individuali e sociali che ci consegna la cronaca quotidiana, i fermenti nuovi e i segni di speranza che attendono in parrocchia un discernimento comunitario illuminato dalla Parola di Dio.

Dopo la Visita Pastorale, per cui non smetterò mai di benedire Dio e tutti voi di averla portata a compimento, è iniziato e momentaneamente interrotto **uno speciale cammino sinodale**, con tutti voi protagonisti, di cui conoscete le linee guida.

Sinodale è una Chiesa in cui ciascun membro si scopre ed è valorizzato quale pietra viva, scelta e preziosa; è sinodale una Chiesa in cui ciascuno porta il peso dell'altro e in cui si gareggia nello stimarsi a vicenda. Sinodale è una Chiesa che pratica, nella sua vita quotidiana e ordinaria, il discernimento comunitario, per aprire strade di fedeltà al Signore e al Vangelo anche per il futuro.

Carissime sorelle e carissimi fratelli, fedeli laici, presbiteri e religiose, questa missione non deve farci paura ma solo predisporci ad accogliere la forza e il coraggio che lo Spirito Santo garantisce alla Chiesa. Neanche ci deve scoraggiare la nostra inadeguatezza. Sono convinto che, permanendo nella docilità allo Spirito Santo, permetteremo a Dio di colmarci di doni inimmaginabili.

Grazie per tutto ciò che ognuno di voi saprà donare a questa Chiesa.

Carissimi, noi popolo del Cenacolo, profumati di Cristo per espandere nel mondo il profumo della 'Bella Notizia' facciamoci inondare della gioia di essere stati unti nel Battesimo!

Cari fratelli nel ministero ordinato, cantiamo noi per primi la gioia dell'unzione che ci ha inviato.

L'unguento, il cui profumo incanta e dà gioia, e che tra poco consacrerò con la partecipazione dell'intero presbiterio, raggiunga con il suo generoso effluvio l'intero corpo ecclesiale della amata Chiesa di Ozieri e la vincoli nella fraternità.

Avviandomi alla conclusione, mi rivolgo ancora a voi Presbiteri per dirvi grazie per il servizio che offrite alle comunità cui siete mandati.

Oggi insieme diciamo pure il nostro grazie a Dio per il dono stupendo del sacerdozio.

Rigustiamo tutti insieme la fragranza del sacro olio e lodiamo Dio per il singolare dono.

Tra poco la Liturgia ci darà la possibilità di rinnovare le nostre promesse.

Si tratta di un rito che acquista pienezza di valore e di significato proprio come espressione del cammino di santità, al quale il Signore ci ha chiamato sulla via del sacerdozio.

Con riconoscenza e gratitudine, preghiamo per coloro che celebrano quest'anno qualche anniversario particolare di ordinazione sacerdotale:

il decimo di don Paolo, don Michele, don Giammaria,

i quindici di don Alessio e don Angelo,

i venticinque di don Uccio il 20 maggio e don Luca il 9 settembre,

i trentacinque di don Mario Curzu e di don Franco,

i quarantacinque di don Tonino Cabizzosu,

i cinquanta di don Mario Cherchi il 17 maggio,

i cinquantacinque di padre Giuliano e del Vescovo Giovanni,

i sessantasei di don Benvenuto Mameli,

i settantaquattro di don Alessandro Peralta.

Al Vicario generale don Guido, a tutti e a ciascuno grazie per la missione dopo pochi anni di sacerdozio (per i preti giovani) o dopo tanti anni (per i preti diversamente giovani).

Sento personalmente di cuore vicinanza e gratitudine per il Vescovo Giovanni fratello e amico dell'intero presbiterio, per il suo servizio resistente e prezioso. Grazie.

Mi ha assicurato l'affetto e l'unione spirituale il nostro cardinale don Angelino, noi con la preghiera accompagniamo il suo servizio alla Chiesa e al Papa.

Assicuriamo sempre il ricordo orante e affettuoso a Mons. Pintor in questo tempo di malattia.

Con affetto e ammirazione ricordo i nostri seminaristi. E' di immediata evidenza che il nostro Seminario minore e maggiore è una grande benedizione del Signore. Spero di annunciarvi presto l'Ordinazione Presbiterale di Giovanni Antonio Loi di Monti.

Saluto con affetto le comunità Religiose maschili e femminili per il prezioso servizio e apostolato in diocesi: i padri Carmelitani, i padri della Società missionaria di S. Paolo, le Piccole suore S. Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, le consacrate, e la Comunità dei Piccoli frati e le Piccole suore di Gesù e di Maria.

Saluto i rappresentanti presenti delle Comunità parrocchiali, e attraverso voi tutti gli operatori pastorali.

E pregate anche per me perché, per poter essere *per voi* maestro e pastore, io sia *con voi* discepolo fedele di Cristo.

E voi sacerdoti perdonatemi per quelle volte in cui non ho dato buon esempio. Ormai conoscete molto di me, anche i miei limiti. Sosteniamoci a vicenda con amore.

Coraggio! e lasciamoci guidare dal soffio dello Spirito. Lui ci faccia sperimentare ogni giorno la novità e la bellezza della vera fede nel Cristo Risorto. Lui ci riempi di suoi sette santi doni: ***Sapienza; Intelletto; Consiglio; Fortezza; Scienza; Pietà; Timore di Dio.***

Preghiamo secondo l'ispirazione di questa stupenda preghiera di San Paolo VI, di cui oggi si celebra la memoria:

*Spirito, Spirito Santo,
Tu sei l'animatore e il santificatore della Chiesa,
suo respiro divino, il vento delle sue vele,
suo principio unificatore,
sua sorgente interiore di luce e di forza,
suo sostegno e suo consolatore,
sua sorgente di carismi e di canti,
sua pace e suo gaudio,
suo pegno e preludio di vita beata ed eterna.
La Chiesa ha bisogno di una perenne Pentecoste,
ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra,
di profezia nello sguardo. Amen.*

+ don Corrado